

del
Belize e quello del Ni-
caragua annunciano:
«Abbiamo comprato
la più grande isola
caraibica non abita-
ta: ci faremo un Pa-
radiso per il turismo
d'élite». «L'isola era
stata ribattezzata
con il nome di Berlu-
sconi: se Silvio aves-
se voluto comprarla,
avrebbe potuto farlo
prima di noi»

ROMA - giugno

Lui è l'ambasciatore del Belize, Nunzio Alfred D'Angieri; l'altro è l'ambasciatore del Nicaragua Piero Coen. Cosa hanno in comune? Il fatto che sono di origine italiana, che entrambi hanno due bellissime mogli di origini caraibiche, che entrambi rappresentano due nazioni del Centro America in Italia, che entrambi hanno un sacco di soldi. E non lo nascondono. Anzi. Tanto che l'ultima che hanno pensato è di mettere insieme i loro sostanziosi portafogli per comprarsi l'isola di Blackbirds, la più grande isola caraibica non abitata, più grande delle Barbados, un paradiso incontaminato sul quale hanno molti progetti. Il bello è che l'isola è la stessa che il Primo ministro del Belize Said Wilbert Mousa ribattezzò Silvio's Bay Island in omaggio a Silvio Berlusconi che, quando era a capo del governo, lo ricevette a Palazzo Chi-

Nunzio D'Angieri e Piero Coen Costruiamo un'isola dei famosi

di Flora Lepore - Foto di Sandro Marinelli



♥ Roma. Nella foto a sinistra, a Palazzo Lepri, sede dell'ambasciata del Nicaragua, l'ambasciatore del Belize Nunzio D'Angieri (a ds.) con Piero Coen, l'ambasciatore del Nicaragua, il figlio Piero Jr., e la signora Christine Schubert Coen, discendente del celebre compositore tedesco Franz Schubert. In alto a sin., l'isola di Blackbirds. Sopra, Nunzio Alfred D'Angieri in casa con la moglie Wendy che è console del Belize a Milano.

Sarà mantenuta? «Sono in progetto quattro alberghi, due casinò, 700 ville, un porto, un aeroporto. L'investimento è dell'ordine di due miliardi e mezzo di dollari e ci saranno benefiche ricadute anche per l'Italia e le imprese che verranno a lavorare per noi. L'Impregilo, per esempio, sarà una delle aziende alla quale chiederemo di partecipare alla gara d'appalto per costruire la grande autostrada del Centro America che va da Panama al Messico, che sarà costeggiata anche da una ferrovia che unirà l'America del Sud a quella del Nord». I progetti sembrano faraonici e senza confini. La storia dei due ambasciatori, per quello che si sa, è quella di due famiglie italiane cui gli affari sono andati bene e che hanno fatto fortuna all'estero. Nunzio Alfred D'Angieri deve molto al nonno siciliano, Nunzio pure lui, che nel 1943, a guerra non ancora finita, partì per gli Stati Uniti ma trovò l'America in Belize dove avviò lucrosi commerci di caffè, mogano e canna da zucchero. «Io», racconta D'Angieri, «fui mandato in Italia a studiare dai Gesuiti perché i miei volevano per me un'educazione cattolica e italiana, in modo che non dimenticassi il nostro Paese

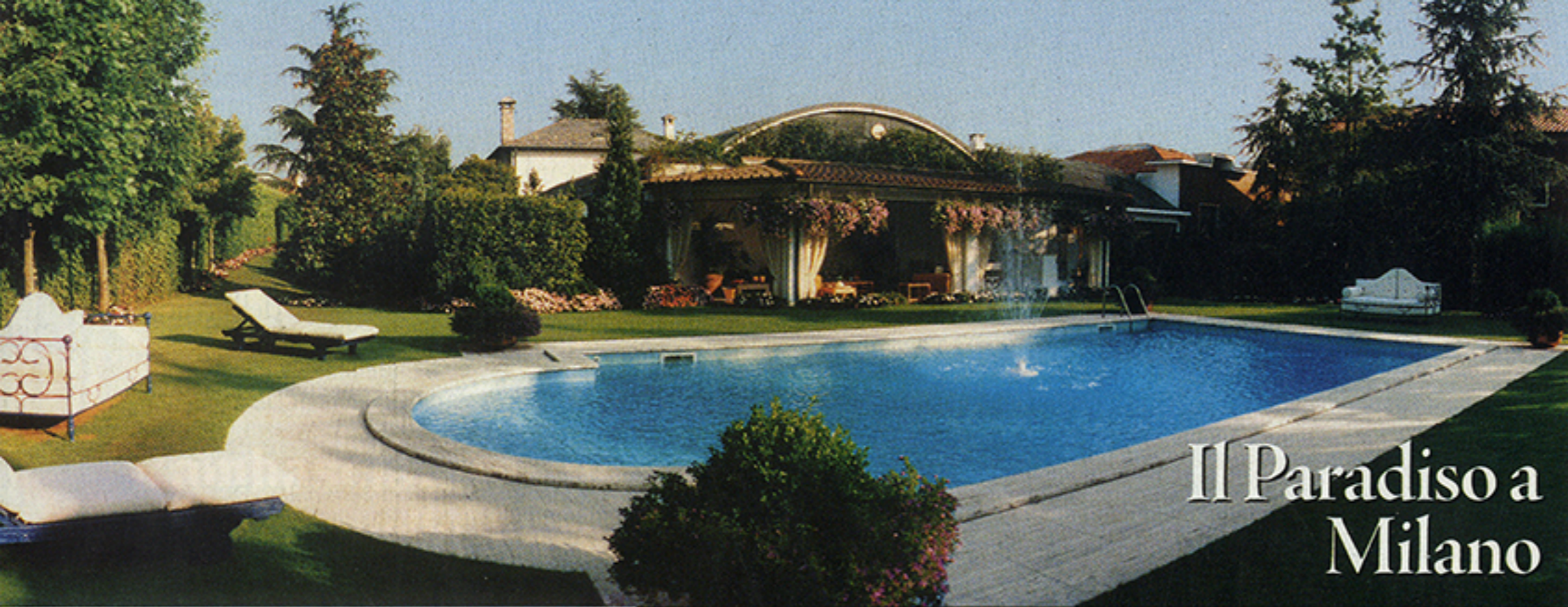
gi nel novembre del 2005. Come la prenderà Berlusconi? «Resterà a suo nome la baia», dice l'ambasciatore D'Angieri. «Se Berlusconi avesse voluto comprare l'isola prima di noi, avrebbe potuto farlo». I progetti dei due ambasciatori sono, *ça va sans dire*, megagalattici, proporzionati alle loro fortune. «Piero Coen», dice D'Angieri, «è uno degli uomini più ricchi del Centro America. Non a caso amico di tutti i governi del Centro America, di destra o di sinistra che siano.

Tanto per dire, ha un allevamento di 85 mila capi di bestiame, e quel che conta è proprietario della Western Union, la società internazionale che consente di inviare in pochi minuti denaro contante in tutto il mondo». Accertato che i soldi ci sono, quale sarà il destino dell'isola? «Un insediamento per le vacanze, il turismo di alto livello e il benessere, ma nel rispetto dell'ambiente

♥ Roma. A lato da sin., l'ambasciatore Piero Coen, il figlio Piero Jr. e Nunzio D'Angieri davanti alla cartina dell'isola che, lunga 45 km e larga 19, si trova davanti alla barriera corallina del Belize.

esistente attraverso la creazione di oasi ambientaliste». Impresa impegnativa.





Il Paradiso a Milano

♥ La piscina e, sotto, due scorci della casa dell'ambasciatore Nunzio D'Angieri a Milano. Lui è di origini siciliane e ha incrementato il patrimonio familiare con la concessione del commercio dei sigari cubani e con le telecomunicazioni.

e le tradizioni». E neanche il business, visto che D'Angieri ha poi incrementato il patrimonio di famiglia con varie attività in Medio Oriente e in altre parti nel mondo con la concessione del commercio dei sigari cubani e con le telecomunicazioni. Ora i due agiscono in tandem. «Adesso Piero e io stiamo comprando la televisione del Belize e molti organi di stampa», annuncia, emulo (consapevole?) dell'italiano Silvio, quello della Silvio's Bay cui ha "tolto" l'isola. Stessa storia di emigrazione quella dell'ambasciatore Piero Coen che oggi a Roma con la seconda moglie Christine, venezuelana di origine tedesca e nipote del compositore Franz Schubert, alloggia nel prestigioso Palazzo Lepri, a ridosso di Piazza Farnese. Si sono conosciuti a Miami ma si dividono fra la casa di Firenze e la villa ad Antigua, classificata fra le cinque case più belle del mondo. Ai possedimenti si aggiungono le tenute in Nicaragua, le fab-



♥ Nunzio D'Angieri con Piero Coen, figlio di emigranti livornesi. Ora possiede allevamenti e la Western Union in Nicaragua.

Ricchi e diplomatici

briche di carta e altre quattrocen- to diverse attività imprenditoriali fra cui un allevamento di cavalli andalusi. Ma la storia di Coen sembra una favola, a lieto fine evidentemente. Il padre Giorgio partì emigrante da Livorno alla volta del Nicaragua. I soldi erano pochi, ma non così la voglia di farcela del piccolo Piero che, a soli 7 anni aveva già messo su il suo primo

business facendo il lustrascarpe. «In poco tempo avevo raccolto una decina di bambini intorno a me. Fu la mia prima impresa», dice l'ambasciatore. Abbandonato dal padre, il piccolo Piero cresce con la mamma Ester Montealegre e fa mille lavori. Comincia a comprare dei terreni. Ma la svolta arriva quando diventa rappresentante per il Centro America di una compagnia di fertilizzanti. «Ma persi tutto e diventai di nuovo povero con l'arrivo dei sandinisti», dice. La rivoluzione del 1979 che spodestò Somoza costò l'esilio alla famiglia Coen. «Riparai in Guatemala con in tasca solo 4 mila dollari», ricorda. «Passata la frontiera mi resi conto che per il cambio dai dollari nella moneta guatemalteca c'era uno scarto del 7%. Fu allora che mi venne l'idea: avrei fatto quello per lavoro e per dar da mangiare alla mia famiglia. Ma dovetti andare 11 volte alla Western Union per avere la licenza. Oggi la Western Union è nelle mie mani per tutto il Centro America», conclude soddisfatto. Il curioso è che i due protagonisti di questa avventura, cresciuti e vissuti in Sud America, si sono conosciuti a Roma nella loro veste di diplomatici due anni fa. Lo sviluppo dei piani concepiti dai genitori sarà ora affidato ai figli Piero Jr., uno dei cinque figli dell'ambasciatore Coen e a Teava, primogenito di D'Angieri, che sta per partire per San Francisco dove andrà da Francis Ford Coppola a prendere lezioni. Di cinema? «No, di marketing», dice D'Angieri. «Non lo sa che lui ha una catena di alberghi in Belize, un sistema di marketing per commercializzare il suo vino?». Lo fermiamo prima che si metta a fare l'elenco dei beni anche per Coppola (la prossima volta).

Flora Lepore